

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

Anno V
N. 1
Gennaio 2015

Direttore Responsabile
Ivana Tamai



2015: al via l'anno europeo
per lo sviluppo

Eurobarometro: cresce il sostegno
dei cittadini europei

Etiopia: firmati tre nuovi accordi
di cooperazione

L'intervista di Radio Sapienza
al direttore dell'UTL di Yangon

il nostro mondo
la nostra dignità
il nostro futuro



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

REGISTRAZIONE
AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011

SOMMARIO

N. 1 – GENNAIO 2015



IN PRIMO PIANO

- 2** ▶ 2015 anno europeo per lo sviluppo
- 4** ▶ Eurobarometro: cresce il sostegno dei cittadini europei agli aiuti allo sviluppo - *di Marco Malvestuto*
- 6** ▶ Etiopia: firmati tre accordi di cooperazione
- 8** ▶ Radio3Mondo racconta la Cooperazione italiana - *di Anna Maria Giordano*
- 13** ▶ -Verso EXPO - *di Ivana Tamai*

DGCS A PORTE APERTE

- 15** ▶ L'UTL di Yangon: intervista al direttore Maria Pia Dradi - *a cura di Andrea Pranovi*

VOCI DAL CAMPO

- 18** ▶ Le Utl si raccontano

SISTEMA ITALIA

- 32** ▶ La Cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano - *a cura di Federica Parasiliti e dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata e in collaborazione con l'Ufficio Affari di gabinetto della Ripartizione Presidenza e Relazioni estere della Segreteria generale*

DOCUMENTI E DELIBERE

- ▶ Delibere del Comitato Direzionale, Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

CONTATTI

- 40** ▶



2015 ANNO EUROPEO PER LO SVILUPPO

UN'AGENDA PER IL FUTURO DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

DI MARCO MALVESTUTO

Informare, sensibilizzare, coinvolgere i cittadini europei sui temi della cooperazione e dello sviluppo globale. Sono questi gli obiettivi dell'Anno Europeo per lo Sviluppo proclamato per il 2015 con una decisione del Consiglio e del Parlamento Europeo, con il motto **"il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro"**.

Per la prima volta l'Unione Europea dedica un anno tematico alla sua azione esterna, alla dimensione della cooperazione allo sviluppo. Questa è poco nota ai cittadini europei, sebbene l'Ue - Commissione Europea e Stati membri - sia il più grande donatore al mondo e fornisca oltre la metà dell'Aiuto pubblico allo sviluppo a livello globale.

Tanto le istituzioni di Bruxelles quanto gli Stati membri sono chiamati ad un grande sforzo di comunicazione in un anno di importanza cruciale per i grandi processi internazionali relativi allo sviluppo.

Nel 2015 cade infatti la scadenza per gli Obiettivi del Millennio e sarà definita una nuova Agenda per lo sviluppo globale che affronti le sfide dello sradicamento della povertà e dello sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni ambientale, sociale ed economica. Il 2015 sarà anche l'anno in cui a Parigi si dovrà definire nuovo accordo globale in tema di cambiamento climatico e di Expo Milano che, come ricordato nella decisione sull'Anno Europeo, "fornirà un'opportunità particolare per discutere le politiche





di sviluppo a livello globale e svolgere attività di sensibilizzazione del pubblico sullo sviluppo sostenibile e sulle questioni correlate". Per l'Italia il 2015 segnerà anche l'avvio della nuova architettura della cooperazione allo sviluppo prevista dalla legge 125/2014.

Attraverso un processo di consultazione con i rappresentanti delle organizzazioni internazionali, del mondo accademico e della ricerca, della società civile e del mondo cooperativo, la Cooperazione italiana ha definito un programma per la partecipazione ad Expo che comprenderà una trentina di eventi su temi centrali quali l'Agenda di sviluppo post-2015, la sicurezza alimentare e nutrizionale; l'empowerment delle donne e gli sprechi alimentari. Il programma, che sarà ufficialmente presentato nei primi mesi del 2015, costituirà il nucleo delle attività per l'Anno Europeo per lo Sviluppo 2015.

Per completare tale sforzo, la Cooperazione italiana intende creare canali e strumenti per raggiungere un pubblico più vasto possibile, in particolare le fasce più giovani e gli studenti.

Grazie ad un co-finanziamento della Commissione Europea - approvato a dicembre 2014 - sarà

realizzata una campagna di comunicazione su vasta scala con il supporto di un'Agenzia di comunicazione (selezionata attraverso un bando di gara). Nel corso dell'anno si terrà anche la prima settimana della cooperazione allo sviluppo nelle scuole, in collaborazione con il MIUR (prevista per l'ultima settimana di marzo e come "coda" dell'Anno europeo nel febbraio 2016). Verrà inoltre promosso un ciclo di conferenze nelle Università Italiane, in collaborazione con la CRUI, che permetta un approfondimento sui principali temi e sulle nuove sfide per la cooperazione internazionale.

Si tratta di strumenti che la Cooperazione italiana intende riempire di contenuti in collaborazione con gli attori del sistema Italia di cooperazione con i quali si lavorerà per l'individuazione di messaggi, idee, esperienze, storie da trasmettere nell'ambito dell'azione complessiva di comunicazione da svolgere nel 2015. Sarà un'azione che andrà in crescendo nel corso dell'anno. La collaborazione sarà preziosa anche per segnalare eventi promossi dai diversi attori, temi e storie sul sito web messo a disposizione dalla Commissione per l'Anno europeo per lo Sviluppo.



EUROBAROMETRO: CRESCE IL SOSTEGNO DEI CITTADINI EUROPEI AGLI AIUTI ALLO SVILUPPO

DI MARCO MALVESTUTO

Il 67 per cento dei cittadini europei ritiene che il sostegno agli aiuti allo sviluppo vada rafforzato, mentre l'85 per cento di essi ritiene che sia importante aiutare le persone nei Paesi in via di sviluppo: in entrambi i casi si tratta di una percentuale in aumento rispetto agli ultimi anni, nonostante la crisi economica. È quanto emerge dalla nuova indagine di **Eurobarometro**, lanciata dal Commissario europeo per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, **Neven Mimica**, in occasione dell'inizio dell'**Anno europeo per lo sviluppo**.

SONDAGGI D'OPINIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo commissiona periodicamente studi sullo stato dell'opinione pubblica negli Stati membri.

In questo modo il Parlamento si sforza di cogliere meglio le percezioni e le attese dei cittadini in merito alle sue attività e a quelle dell'Unione europea nel suo insieme.

Si tratta di un aiuto prezioso alla preparazione, alla decisione e alla valutazione del suo lavoro. Il lettore potrà trovarvi informazioni non solo sulle opinioni degli europei rispetto al cambiamento climatico o alla situazione economica attuale ma anche sul modo in cui i cittadini percepiscono le elezioni europee, il Parlamento europeo e l'integrazione europea in generale nonché su quanto si attendono da essi.

Secondo l'indagine, **un europeo su due pensa che gli individui giochino un ruolo fondamentale nella lotta contro la povertà** nei Paesi in via di sviluppo, **mentre un terzo dei cittadini Ue** (il 34 per cento) è **personalmente attivo** nella lotta alla povertà. Inoltre, si legge nello studio, il 69 per cento degli intervistati ritiene che la lotta alla povertà nei Paesi in via di sviluppo abbia un'influenza positiva sui cittadini europei; circa i tre quarti (il 78 per cento) ritengono che essa sia nell'interesse dell'Unione europea; il 74 per cento degli interpellati sostiene che essa contribuisca a realizzare un mondo più pacifico e giusto.

Per il 75 per cento degli europei, poi, **il volontariato è il modo più efficace per contribuire a ridurre la povertà** nei Paesi in via di sviluppo, tuttavia la grande maggioranza degli intervistati crede anche che gli aiuti ufficiali dei governi (66 per cento) e le donazioni da parte delle organizzazioni (63 per cento) abbiano un impatto significativo.

Per quanto riguarda l'Italia (vedi sintesi Paese), in Italia otto intervistati su dieci affermano che è importante aiutare le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo (80 per cento), una percentuale leggermente inferiore alla media Ue (85 per cento). **Una differenza più marcata si riscontra nella risposta alla domanda relativa all'opportunità di aumentare il livello di aiuti** ai Paesi in via di sviluppo. Qui la percentuale favorevole in Italia (55 per cento) è ben al di sotto della media Ue del 67 per cento. Comunque dal 2013 si è registrato un aumento di cinque punti percentuali nella quota degli intervistati che si sono detti a favore di un aumento superiore a quanto promesso (ora pari al 16 per cento).

EUROBAROMETRO: CRESCE IL SOSTEGNO DEI CITTADINI EUROPEI AGLI AIUTI ALLO SVILUPPO

Gli intervistati in Italia sono meno inclini rispetto al 2013 a pensare che affrontare la povertà nei Paesi in via di sviluppo dovrebbe essere tra le principali priorità della Ue (-4 punti percentuali rispetto al 60 per cento di due anni fa) o del governo italiano (-9 punti percentuali rispetto al 45 per cento del 2013).

Si è inoltre riscontrato un calo anche nella quota degli intervistati che concordano sul fatto che **i singoli individui possano avere un ruolo importante nell'affrontare la povertà** nei Paesi in via di sviluppo (-8 punti percentuali rispetto al 49 per cento). Inoltre, gli intervistati in Italia sono anche probabilmente meno pronti a spendere di più per acquistare prodotti provenienti da Paesi in via di sviluppo (-7 punti percentuali rispetto al 33 per cento) e si è registrato un aumento di 12 punti percentuali nella quota di intervistati che non sono pronti a spendere di più. Circa un quarto degli intervistati afferma che sta fornendo un aiuto personale alle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo (24 per cento), una percentuale ben al di sotto della media Ue del 34 per cento.

Tra gli intervistati in Italia il lavoro (48 per cento) e la crescita economica (34 per cento) emergono come le due sfide più pressanti per i Paesi in via di sviluppo, mentre a livello generale Ue queste sfide si sono classificate rispettivamente al quinto e all'ottavo posto.

Nella Ue gli intervistati più giovani (di età compresa tra 15 e 24 anni) in generale sono più positivi circa le questioni legate allo sviluppo rispetto agli intervistati di età maggiore (25 anni o più). Ciò è meno evidente in Italia dove, per esempio, sono gli intervistati di età maggiore i più inclini ad affermare che affrontare la povertà nei Paesi in via di sviluppo dovrebbe essere tra le principali priorità della Ue (62 per cento ri-

spetto al 52 per cento) o del governo italiano (45 per cento rispetto al 38 per cento).

«L'obiettivo dell'Anno europeo per lo sviluppo è quello **di informare i cittadini dell'Ue sulla cooperazione allo sviluppo**, mettendo in evidenza i risultati che l'Unione europea, di concerto con gli Stati membri, ha raggiunto come il più grande donatore del mondo», ha dichiarato il Commissario Mimica nel presentare l'indagine. «Mi sento molto incoraggiato nel constatare che, nonostante l'incertezza economica in tutta l'Ue, i cittadini continuano a mostrare grande sostegno ad un forte ruolo europeo nel settore dello sviluppo. L'Anno europeo ci darà la possibilità di costruire su questo e di informare i cittadini sulle sfide e sugli eventi che ci attendono in questo anno fondamentale per lo sviluppo, aiutandoci ad impegnarci in un dibattito con loro», ha aggiunto.

EUROBAROMETRO



ETIOPIA: FIRMATI TRE ACCORDI DI COOPERAZIONE

IN PRIMO PIANO

Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, nel corso della sua recente visita ad Addis Abeba, ha sottoscritto **tre nuovi accordi di cooperazione con l'Etiopia** nel settore della **sicurezza alimentare**, del **sostegno socio-economico alle donne** e dello **sviluppo dei sistemi sanitari**.

«L'Etiopia è uno dei Paesi più importanti per la nostra cooperazione», ha sottolineato Gentiloni, che si è detto soddisfatto dei risultati raggiunti quest'anno, nell'ambito di un programma triennale a cui l'Italia ha destinato 100 milioni di euro. «Soldi spesi bene, gli italiani devono esserne fieri», ha aggiunto il titolatore della Farnesina. Nel corso della visita, è stato firmato anche un protocollo di collaborazione culturale per il prossimo quinquennio che prevede una collaborazione nei settori dell'arte e della cultura e lo scambio di competenze in quello architettonico.

I tre accordi di cooperazione firmati riguardano in particolare il "Programma per la Resilienza alle Siccità e la Sicurezza Alimentare", l'iniziativa "Women Economic Empowerment and Social Integration" (Weesi) e quella "Supporto italiano allo sviluppo dei sistemi sanitari nelle regioni Oromia e Tigray".



FOTO © FLAMINIA BATTISTELLI

L'iniziativa "**Programma per la Resilienza alle Siccità e la Sicurezza Alimentare**", che consta complessivamente di un credito d'aiuto di 12 milioni di euro e di una componente a dono di 900 mila euro ha l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità e di migliorare i mezzi di sostentamento delle comunità pastorali ed agropastorali in quattro distretti della Regione Afar situata nel nord-est dell'Etiopia e tra le più povere del Paese.

Il **programma "Weesi"**, oggetto del secondo accordo, costituisce un'iniziativa pilota di "empowerment" integrato delle donne etiopiche socialmente ed economicamente più vulnerabili. Si tratta di donne appena uscite di prigione, vittime di immigrazione illegale interna ed esterna al Paese o che si sono opposte a pratiche quali le mutilazioni genitali femminili. L'intervento riguarda la regione denominata "Southern Nations, Nationalities and People Region", nella quale gli interventi della cooperazione internazionale sono meno numerosi e dove le discriminazioni di genere risultano essere maggiori. Il programma è finanziato con un dono di 892 mila euro e mira ad accrescere le opportunità di sviluppo socio-economico delle donne etiopiche, fornendo nel contempo alle controparti istituzionali locali e nazionali l'assistenza tecnica necessaria per elaborare politiche adeguate.

L'iniziativa "**Supporto italiano allo sviluppo dei sistemi sanitari nelle regioni Oromia e Tigray**", oggetto del terzo accordo, ha un valore complessivo di 4,15 milioni di euro a dono e ha l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi sanitari da parte della popolazione etiopica, secondo il Piano strategico sanitario nazionale e in linea con gli Obiettivi di sviluppo del millennio riguardanti la salute. In particolare, il programma in oggetto mira ad incrementare la copertura e migliorare la qualità dei servizi di promozione, prevenzione e cura della salute attraverso il rafforzamento dei sistemi informativi, contribuendo allo sviluppo delle risorse umane del

settore sanitario e migliorando la qualità dei servizi sanitari. L'iniziativa, si configura come un contributo diretto ai programmi di sviluppo del settore sanitario del Paese e si articola in due componenti: supporto tecnico e finanziario agli Uffici Sanitari Regionali dell'Oromia e del Tigray.

L'Etiopia è Paese prioritario per la Cooperazione italiana allo sviluppo e, storicamente, è sempre stata tra i **maggiori beneficiari dell'aiuto italiano in Africa**. Il Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015 prevede risorse a credito di aiuto per 65 milioni di euro e quasi 34 milioni a dono e si inserisce nell'esercizio pilota di programmazione congiunta (Joint Programming) tra gli Stati Membri dell'Unione Europea, nell'ottica del perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e del rispetto dei principi sull'efficacia dell'aiuto.

Le crisi alimentari nel Corno d'Africa che colpiscono alcune regioni dell'Etiopia hanno indotto ad intensificare il già importante impegno italiano di cooperazione nel settore della sicurezza alimentare, allo scopo di avviare programmi di sviluppo rurale integrato (con componenti quali educazione, sanità, acqua) che inneschino dinamiche di crescita capaci di superare strutturalmente la cause profonde delle ricorrenti emergenze. Al contempo sono anche state identificate iniziative nei settori dove la Cooperazione italiana è già attiva quali sanità, educazione e sviluppo rurale, con un accento trasversale alle tematiche di gender.

Il Programma Paese si focalizza quindi su due settori prioritari di intervento: agricoltura e sviluppo agricolo e servizi di base, quali sanità, istruzione e "Wash-Water Sanitation Hygiene". Ad oggi sono in fase di avvio iniziative, previste nel Programma Paese 2013-2015, per quasi 45 milioni di euro. Il nuovo Accordo Quadro di Cooperazione, firmato nel dicembre 2014 definisce i termini e le procedure della Cooperazione fra i due Paesi.

RADIO3MONDO RACCONTA LA COOPERAZIONE ITALIANA

UNA TENDA COME PATRIA: BAMBINI SIRIANI IN LIBANO

DI ANNA MARIA GIORDANO

FOTO © ORIOL GALLART



“Un giorno le bombe hanno distrutto la mia casa. Io qui vivo in una tenda e lavoro nei campi per 3 euro al giorno. Desidero tornare nel mio Paese, andare a scuola e diventare una maestra”: Rasha ha 10 anni ed è tra i 400 mila bambini e ragazzi siriani rifugiati in Libano. Per assisterli, proteggerli dalla fame e dal freddo, offrire loro dei percorsi di istruzione e delle opportunità di ricreazione, per sottrarli a un lavoro illegale o a un matrimonio precoce, oggi in **Libano** oltre all'**Unicef** lavorano tante ONG italiane e parte dei loro progetti viene finanziata dalla **DGCS, Direzione generale della Cooperazione allo Sviluppo, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**. Aiutarli ad accedere alle scuole libanesi, costituire classi alternative, organizzare corsi di disegno, danza e di teatro, coltivare un orto: **In-**

tersos e Avsi lavorano per garantire loro una giusta normalità. Un audio reportage realizzato nei campi informali di **Marjayoun**, ai confini con **Israele**, e nel **Community Center di Masboud**, nella zona del Monte Libano.

Ascolta la puntata, andata in onda su [Radio3Mondo](#) lo scorso 25 dicembre!

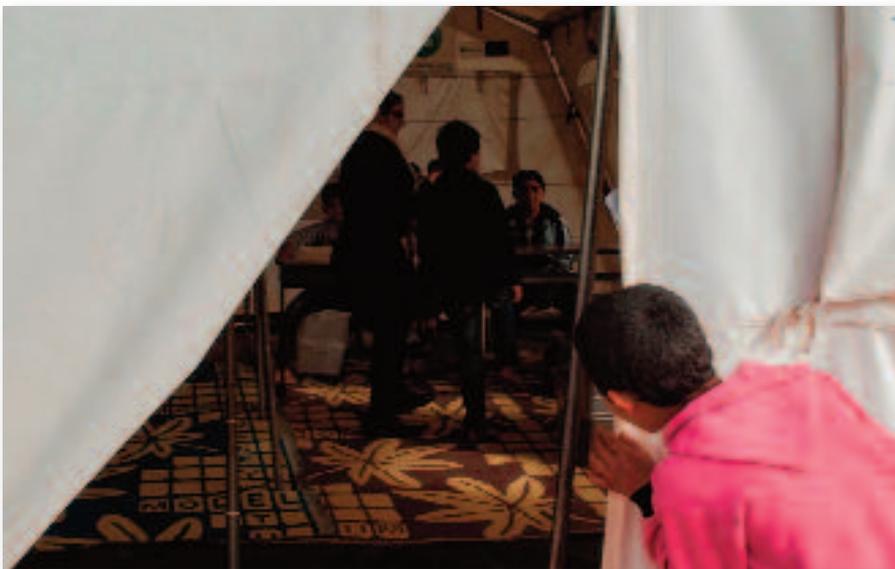


UNA TENDA COME PATRIA: BAMBINI SIRIANI IN LIBANO









EXPONI LE TUE IDEE!

GIOCANDO SI IMPARA... LA CITTADINANZA MONDIALE

DI IVANA TAMAI



IN PRIMO PIANO



Sembra un gioco, ma è molto di più: educare alla cittadinanza mondiale con un approccio coinvolgente si può ed è ormai una frontiera della più moderna didattica attenta al futuro sostenibile del pianeta e sensibile ai temi globali dello sviluppo. Informare sugli squilibri esistenti fra Nord e Sud del mondo, sulla relazione fra politiche dei Paesi ricchi e sviluppo dei Paesi poveri, perfino spiegare i diritti dei bambini ai bambini è soprattutto una questione di metodo.

dello sviluppo sostenibile. Gli studenti delle scuole secondarie si sfideranno in un duello all'ultima parola nel massimo rispetto per l'avversario, mettendo alla prova la capacità di documentarsi e di argomentare in una forma di **apprendimento partecipativo** molto efficace.

*"Il contest **"EXPONI le tue IDEE!"** fa parte di un progetto più ampio di partecipazione e cittadinanza attiva che coinvolge studenti e insegnanti a livello nazionale" – spiega Stefano Piziali Responsabile Advocacy e Programmi in Italia di WeWorld - "l'iniziativa si rivolge alle classi terze e quarte delle scuole secondarie italiane che si sfideranno da gennaio a fine aprile 2015, gareggiando in dialettica e capacità espositiva. Un'ottima occasione anche per discutere a scuola di questioni di grande attualità in un serrato dibattito tra due tesi antitetiche. Nel mondo il dibattito scolastico è una bella realtà da tanti anni, finalmente anche in Italia con EXPONI, e grazie alla collaborazione di tanti insegnanti, studenti e genitori, è possibile sperimentare competenze sem-*



L'ha capito bene **WeWorld**, ong italiana che guarda a Expo 2015 con la sua ultima strategia in campo educativo. Si chiama **"Exponi le tue idee!"** ed è la competizione nazionale sui temi di EXPO Milano 2015 che, con il coinvolgimento di studenti, insegnanti, genitori e cittadini in percorsi educativi, mira a cambiare opinioni e comportamenti sociali allineandoli con i principi



pre più importanti per la vita adulta come saper ascoltare, parlare in pubblico, argomentare. I temi della competizione dell'anno scolastico 2014-15 prendono spunto da "**Expo 2015 – nutrire il pianeta, energia per la vita**" – prosegue Piziali - Si parlerà quindi di diritto al cibo, sicurezza alimentare, ambiente, filiere produttive, salute, fame e migrazioni, gestione dei rifiuti, biodiversità. Ma EXPONI proseguirà in collaborazione con tutti i partner presenti al lancio di Milano (v.Box) anche nel prossimo anno scolastico: amplieremo i temi (non solo cibo ma anche diritti civili, questioni sociali, partecipazione) e altre regioni si aggiungeranno a Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia".

Progetti come "**EXPONI le tue IDEE!**" contribuiscono anche a migliorare l'apprendimento e la motivazione allo studio e a rafforzare il senso di appartenenza alla propria scuola. I tornei di oratoria sviluppano poi nei ragazzi la capacità di fare ricerca, approfondire, lavorare in gruppo, oltre alle abilità dialettiche, logiche e di comunicazione.

"Expo 2015 ha favorito un'attenzione particolare al mondo della scuola che vede la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI in prima linea grazie anche all'intesa raggiunta con il Ministero dell'Istruzione per l'istituzione della "**Settimana scolastica della cooperazione internazionale**" – spiega **Cristiano Maggipinto**, Capo Ufficio valutazione e visibilità della DGCS. La "Settimana" è per il nostro Paese uno degli eventi qualificanti dell'Anno Europeo dello Sviluppo che ha fra gli obiettivi proprio quello di educare i gio-

vani alla cooperazione. Siamo lieti dunque di ospitare "**EXPONI le tue IDEE**" fra gli eventi che la Cooperazione italiana organizza ad Expo 2015".

Il primo confronto fra le **60 scuole ed oltre 150 classi coinvolte** si è disputato il 7 gennaio scorso tra due classi del Liceo "Mascheroni" di Bergamo. Vincerà la squadra che riuscirà a far prevalere la propria posizione con la sola forza delle parole. **Gran finale** con 16 squadre il **22, 23 e 24** ottobre, a Expo Milano 2015.

Il 19 Gennaio 2015, all'Urban Center del Comune di Milano

si è tenuta la presentazione di "**EXPONI le tue IDEE!**" promossa da WeWorld sui temi di EXPO Milano 2015: Nutrire il pianeta, Energia per la vita. Alle presentazione, moderata dalla giornalista televisiva Francesca Senette, oltre al presidente di WeWorld, Marco Chiesara, c'erano, fra l'altro anche rappresentanti della Cooperazione italiana, della Fondazione Triulza, dell'Ufficio Scolastico Regionale e del Comitato Scientifico Expo 2015, Sodalitas e delle reti di dibattito scolastico We Debate Lombardia, A Suon di Parole Trentino, La Gioventù Dibatte (Canton Ticino).

Info:

Ufficio Stampa WeWorld
Via Serio, 6 - 20139 Milano
Tel: 02 36215345 greta.nicolini@weworld.it -
educazione@weworld.it
www.weworld.it
www.exponiletueidee.it

L'UNITÀ TECNICA LOCALE DI YANGON

INTERVISTA AL DIRETTORE MARIA PIA DRADI

A CURA DI ANDREA PRANOVI, RADIO SAPIENZA



DGCS A PORTE APERTE

Ascolta l'intervista, andata in onda il 19 dicembre su Radio Sapienza!



I templi della valle di Bagan, in Myanmar

Quali sono le caratteristiche del Paese di competenza dell'UTL che lei dirige?

L'UTL di Myanmar, che ha sede nella città di Yangon, ex Rangoon, si occupa esclusivamente di Myanmar. Il Paese sta uscendo ora da oltre 40 anni di dittatura e di chiusura nei confronti del mondo esterno. Stiamo quindi attraversando una fase di transizione democratica verso, appunto, un sistema politico, sociale ed economico molto diverso da quello che c'è stato fino al 2012.

Quali sono altre difficoltà incontrate durante il vostro lavoro?

L'UTL di Yangon è stata istituita a maggio del 2013. Io sono arrivata alla fine del 2012, quando ancora l'UTL non esisteva, per occuparmi anche della sua costituzione fisica riguardo al personale, e a tutto ciò che comporta l'istituzione di un ufficio. È stato un processo difficile anche perché il Myanmar è un Paese caratterizzato ancora da una burocrazia complicata e con diverse difficoltà materiali. Ogni giorno riscontriamo

interruzioni di corrente, difficoltà con i telefoni e con internet. Forse sembra strano, ma nella città di Yangon (ex-capitale del Paese) è così. Anche se oggi la capitale è a 400 km di distanza da Yangon, questa rimane la città principale del Myanmar. Creare un ufficio nuovo dal nulla in una situazione di questo genere è stato un lavoro abbastanza faticoso, ma che abbiamo concluso con successo e soddisfazione.

Dalla nascita dell'Ufficio, quali sono stati i principali risultati raggiunti?

La Cooperazione italiana sta realizzando un programma molto importante, incentrato su tre pilastri: lo **settore sviluppo rurale, agricoltura, pesca, allevamento e sicurezza alimentare**, nel quale investiamo maggiormente; il settore della **governance**, cioè l'appoggio al censimento, alla formazione dei parlamentari, alla *capacity building* delle attività e delle istituzioni locali; il **sostegno al settore privato**, legato in particolare al **turismo** e alla **cultura**, intesa come **valorizzazione del patrimonio culturale e siti archeologici** del Paese. La Cooperazione italiana dal 2012/2013 ha investito tra i 4 e i 5 milioni di euro a dono e quest'anno è stato approvato anche un credito d'aiuto di 20 milioni di euro per attività nel settore dello sviluppo rurale. I risultati si vedranno nel lungo periodo, perché bisogna dare il tempo alle varie iniziative di svolgere le attività previste. Certamente, rispetto a solo due anni fa ci sono molte differenze e la nostra presenza è molto visibile (siamo nel novero dei donatori internazionali, partecipiamo a tutti i coordinamenti e siamo anche rispettati, grazie a una buona percezione che il Myanmar ha dell'Italia).

All'interno degli ambiti ai quali faceva riferimento, quali sono i più importanti obiettivi concreti che vi siete prefissati per il futuro prossimo?

Se parliamo di sviluppo rurale, agricoltura, allevamento, pesca, sicurezza alimentare si riscontra si-

curamente un **miglioramento reale delle condizioni di vita della popolazione nelle zone rurali**: il 70% della popolazione del Myanmar vive in zone rurali e nella maggioranza dei casi è sprovvisto di luce elettrica e di acqua potabile. Il nostro credito d'aiuto di 20 milioni di euro va ad ampliare il programma della Banca Mondiale, che si occupa di creare piccole infrastrutture per soddisfare i bisogni di base (come l'elettrificazione del villaggio, il miglioramento del sistema scolastico o dei centri sanitari, o addirittura la loro creazione).

In questo contesto, la sicurezza alimentare è fondamentale: tra le cose da affrontare, c'è una forte denutrizione infantile, ma non solo, che ha poi degli effetti sulla salute. Tra le nostre iniziative possiamo citare il finanziamento di un progetto - che dovrebbe iniziare fra poco - per sostenere il centro di riproduzione animali di Yangon, che riguarda proprio la riproduzione dei bovini, soprattutto da latte. Inoltre, stiamo sostenendo un centro per migliorare la pesca nelle zone costiere, ma anche in quelle interne a ridosso del fiume. Sono tutte attività indirizzate alla risoluzione di problemi, che la Cooperazione italiana affronta insieme agli altri donatori e per cui fornisce un valido contributo. In questo quadro, ci occupiamo anche molto della cosiddetta *capacity building* delle Istituzioni (o *institutional building*): stiamo dando una grossa mano alle autorità birmane sia a livello centrale che locale, per rafforzare le loro capacità istituzionali e tecniche per poter, in seguito, attuare politiche volte a soddisfare i bisogni della popolazione.

Pensa che un'iniziativa come Expo 2015 possa realmente contribuire a dare risonanza ai temi, di cui la Cooperazione si occupa da anni?

Sì, infatti come Uffici siamo stati tutti coinvolti: dal Myanmar abbiamo mandato - come *best practice* da presentare nell'ambito del concorso *Feeding Kno-*



L'UTL di Yangon. Al centro, il Direttore Maria Pia Dradi

wledge - un progetto della Fao su pesca e acquacoltura. E poi penso di sì anche per quanto riguarda la visibilità. La risoluzione dei problemi può essere il risultato di un insieme di azioni: ogni attore collabora con gli altri e tutti convengono per realizzare lo stesso obiettivo. In questo senso, Expo 2015 rappresenta

una grande occasione e il Myanmar parteciperà in varie sezioni, soprattutto in quella del riso, uno dei prodotti principali del Paese. Ritengo, quindi, che si tratterà di una grande occasione e mi auguro che tutti coloro che parteciperanno, a livello mondiale, forniranno al meglio il loro contributo.

VOCI DAL CAMPO



IN QUESTO NUMERO

BEIRUT: CORRERE ASSIEME VERSO LA PACE: VIVICITÀ E LA COLLABORAZIONE CON UNIFIL

ISLAMABAD: LA "SVIZZERA DEL PAKISTAN": I PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE NEL DISTRETTO DI SWAT

LA PAZ: COOPERAZIONE ITALIA-BOLIVIA PER LA SALUTE PUBBLICA

YANGON: MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI SANITARI IN MYANMAR

UTL E PAESI DI COMPETENZA



L'UTL DI BEIRUT RACCONTA...

CORRERE ASSIEME VERSO LA PACE: VIVICITTÀ E LA COLLABORAZIONE CON UNIFIL



VOCI DAL CAMPO

Più di 1500 bambini dai 9 ai 13 anni hanno partecipato alla maratona Vivicittà che si è svolta a Tiro, nel sud del Libano, a fine novembre scorso. Molti dei bambini che vi hanno preso parte sono profughi palestinesi e siriani e per loro questo evento sportivo è stata la prima occasione di uscita dai campi.

Vivicittà è un'iniziativa nata nel 1983 dall'ente di promozione sportiva Unione italiana sport per tutti (Uisp) con l'obiettivo di portare un messaggio di pace e dialogo tra culture e religioni diverse.

La Cooperazione italiana, con la collaborazione di Unrwa¹, organizza Vivicittà in Libano dal 2007 (anno in cui si svolse la prima edizione a Beirut) per promuovere lo sport come strumento di integrazione sociale e dare la possibilità ai ragazzi palestinesi e siriani di lasciarsi alle spalle, seppur per un giorno, le drammatiche condizioni in cui sono costretti a vivere nei campi profughi. Per l'edizione del 30 novembre 2014 sono stati previsti tre percorsi di 1, 2 e 3 chilometri che si snodano sul lungomare della città, nelle vicinanze del centro storico.

Alla buona riuscita della manifestazione ha collaborato anche il contingente militare Unifil², nella persona del Comandante del Settore Ovest, Generale Stefano Del Col. Abbiamo chiesto al Generale di raccontarci i progetti che Unifil sta realizzando e intende realizzare nel prossimo futuro con la Cooperazione italiana.



Del Col posa la prima pietra a Chamaa

Generale, com'è organizzato il contingente Unifil in Libano?

Il contingente italiano in Libano conta circa 1000 uomini e donne della Brigata "Pinerolo" di Bari dell'Esercito Italiano e le forze delle Nazioni Unite sono dislocate a Chamaa (sud del Libano) sotto il mio Comando, con la partecipazione di 11 paesi, per un totale di 3.500 soldati.

¹ L'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel vicino Oriente, www.unrwa.org

² La forza di interposizione in Libano delle Nazioni Unite, www.unifil.unmissions.org



Il saluto del Direttore dell'UTL di Beirt, Gianandrea Sandri

Come si è svolta e che cosa ha rappresentato l'esperienza di Vivicità?

I caschi blu del contingente italiano, la Cooperazione italiana, l'Uisp e l'Unrwa hanno permesso a 1.500 bambini libanesi, palestinesi e siriani di partecipare a una gara podistica nella più antica città del sud del Libano, Tiro. I bambini, divisi per fasce di età e provenienti da tutti i quartieri della città, hanno dato vita ad una bella giornata di sport, che si è conclusa con la consegna simbolica di una medaglia a tutti i partecipanti. La sinergia tra le organizzazioni della società civile, il contingente e la Cooperazione italiana nell'organizzare eventi del genere consente di costruire quelle strade di pace che questi giovani sceglieranno di percorrere nel loro futuro.

Ma la collaborazione con la Cooperazione italiana non si limita solo all'organizzazione di eventi...

Abbiamo avviato un progetto congiunto per la ricostruzione del Castello di Chamaa, un'iniziativa tutta italiana, voluta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e sostenuta dal Consiglio per lo Sviluppo e la Ricostruzione (Cdr) libanese. L'im-



Ai nastri di partenza per la pace

pegno del contingente ha lo scopo di ripristinare l'ingresso della piazza con una nuova pavimentazione coerente al contesto paesaggistico del villaggio, al fine di garantire un migliore accesso al castello. Quest'iniziativa contribuirà a proteggere il patrimonio storico e culturale del sud del Libano e ad aiutare lo sviluppo economico e turistico della regione. Terminati i lavori, il Castello tornerà nella disponibilità della comunità di Chamaa in tutta la sua bellezza.

Un altro esempio di collaborazione riguarda il sistema di potabilizzazione e desalinizzazione delle acque della Imam Sadr Foundation di Tiro (responsabile della formazione dei bambini diversamente abili), che richiedeva un particolare intervento di manutenzione eseguito prontamente e in modo sinergico e complementare dalla Cooperazione italiana e dal contingente militare.

Quali sono i progetti per il 2015 e le sfide future che il contingente dovrà affrontare?

Per il 2015 il contingente italiano ha in pianificazione 70 progetti, con particolare attenzione a tre macro-aree che comprendono istruzione, sanità e il comparto elettrico.



GENERALE STEFANO DEL COL

Stefano Del Col, nato a Pordenone il 26 dicembre 1961, dal 2013 è il Comandante della Brigata "Pinerolo" di Bari e responsabile del comando multinazionale Unifil del settore Ovest in Libano. Dopo il corso dell'Accademia Militare ha perfezionato gli studi presso la Scuola di applicazione di Torino. Laureato in Scienze Strategiche e in Scienze internazionali e diplomatiche, viene nominato Tenente e inizia la sua carriera come Ufficiale dei bersaglieri alla Brigata Garibaldi dove comanda il plotone e la compagnia presso l'11° Battaglione bersaglieri Caprera. Nel 1991 comanda la Compagnia nella sede di Bari con la Brigata Pinerolo e nel 1992 partecipa alla costituzione della Task Force Cernaia

della Brigata Garibaldi nella sede di Caserta e Persano. Ha svolto anche l'incarico di insegnante aggiunto di Storia contemporanea per il corso di laurea in Scienze Politiche presso l'Accademia Militare. Nel 1996 viene trasferito presso l'Ufficio ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito a Roma, si occupa del riordinamento delle forze operative e svolge l'incarico di Ufficiale addetto presso l'Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa. Si è occupato della pianificazione dello strumento terrestre sia in ambito nazionale sia internazionale. Collabora con alcuni istituti universitari per la diffusione dei concetti riguardanti le operazioni di stabilizzazione e ricostruzione e ha pubblicato sul tema alcuni articoli sulle riviste specializzate.

Abbiamo inoltre allo studio una serie di workshop indirizzati alle autorità locali e alle organizzazioni di categoria per orientare e migliorare le produzioni agricole, ridurre gli incidenti domestici e favorire il sistema educativo. Infine, abbiamo dato ulteriore vigore al progetto "Impariamo l'italiano" realizzato nelle scuole e per le forze armate libanesi.

Non secondario è l'impegno a pubblicizzare mediante i media locali e internazionali le nostre attività, affinché un domani non troppo lontano i libanesi stessi, e non solo, riscoprano questa meravigliosa regione del sud quale meta turistica e culturale. La nostra vera sfida sono i giovani, a cui è affidato il futuro, la stabilità e la prosperità di questa terra tanto vicina quanto simile alla nostra cara e amata Italia.

la corsa





L'UTL DI ISLAMABAD RACCONTA...

LA "SVIZZERA DEL PAKISTAN": I PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE NEL DISTRETTO DI SWAT¹

FOTO © IAO

La prima decade del nuovo millennio ha rappresentato, per il Pakistan, un momento di grande difficoltà, sotto il profilo sociale, politico ed economico. Una delle aree più colpite da fenomeni di povertà ed esclusione sociale è stato il Distretto di Swat, Provincia del Khyber Pakhtunkhwa (KP, ex *North-West Frontier Province*), una volta nota come la "Svizzera del Pakistan" per la bellezza dei suoi paesaggi montani.

Fin dai primi anni del nuovo millennio, queste aree sono state interessate dalla presenza di una cellula radicale del maggiore partito talebano pakistano, il *Tehrik-i-Taliban Pakistan* (TTP) che, dopo aver ottenuto, nel 2009, l'applicazione della *Sharia*, ha condotto una serie di operazioni volte a limitare drasticamente l'accesso per la popolazione locale ai diritti umani più fondamentali. L'alluvione che ha poi sconvolto il Pakistan nel 2010 ha peggiorato ulteriormente una già precaria situazione. Circa un quinto della superficie totale del Pakistan è stata sommersa, colpendo direttamente circa 20 milioni di persone e provocando la distruzione dei loro mezzi di sussistenza e di gran parte delle infrastrutture esistenti sul territorio e determinando un danno all'economia nazionale stimato intorno ai 35 miliardi di euro.

Le iniziative di sviluppo rurale realizzate, a partire dal 2010, dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare² (IAO) e dalla Direzione Generale per la Coopera-

zione allo Sviluppo (DGCS) hanno seguito un percorso parallelo: **assistenza nell'emergenza** da un lato e "**early recovery**", mediante iniziative di sviluppo, dall'altro. L'implementazione di queste ultime è stata affidata alla supervisione diretta dell'IAO che, dal 2007, opera in Pakistan con l'obiettivo di migliorarne lo standard di vita, economico e sociale, della popolazione. Sempre al MAECI/DGCS è da ricondurre la fonte di finanziamento che ammonta a **Euro 1.846.758,00**, risultanti in quattro annualità di attività di assistenza tecnica³.

Il Programma di sviluppo rurale IAO nel Distretto di Swat è composto da due interventi di cooperazione, entrambi finanziati dal MAECI/DGCS: il progetto, "**Assistenza tecnica e sostegno ai piccoli produttori ortofrutticoli della Swat Valley (Pakistan) per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nell'ambito della filiera ortofrutticola (ADP-Swat 1)**" ed il progetto "**Progetto di sviluppo rurale nella Swat Valley – Rafforzamento del ruolo della donna, associazionismo e coltivazioni collinari – (ADP – Swat 2)**".

Il Progetto **ADP-Swat 1**, conclusosi il 31 dicembre 2013, ha puntato alla razionalizzazione e modernizzazione della filiera ortofrutticola, con particolare sensibilità verso le attività di "early recovery", sia in campo agronomico che nei confronti di piccoli interventi di ristrutturazione di edifici pubblici danneggiati

¹ A cura di: Dr **Salvatore Farfaglia**, Geo-Antropologo, Esperto in Sviluppo Rurale e Sicurezza Alimentare, Coordinatore in Pakistan del programma IAO (farfaglia.salvatore@gmail.com) e Dr **Paolo Enrico Sertoli**, Funzionario Tecnico IAO (sertoli@iao.florence.it).

² Per ulteriori informazioni, si prega di visitare il sito istituzionale dello IAO (www.iao.florence.it) ed il sito dedicato al Programma IAO nel Distretto di Swat (www.swatfruit.com).

³ Metodologia ampiamente utilizzata in ambito agricolo da gran parte delle organizzazioni internazionali



INTERVENTI DI SVILUPPO FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO E INSISTENTI SULLE AREE ADIACENTI IL DISTRETTO DI SWAT - A CURA UTL ISLAMABAD

In Pakistan la cooperazione è costituita da un insieme considerevole e diversificato di attività, con casi di qualità e di eccellenza sotto molti aspetti. In questo contesto la cooperazione italiana ha realizzato diversi progetti in Swat, fra i quali alcuni particolarmente incisivi per le difficili condizioni di accesso e di sicurezza ma soprattutto per i notevoli risultati conseguiti.

- Il primo caso di grande rilievo è il progetto **ERALP** (*Early Recovery of Agriculture & Livelihoods in Malakand*), finanziato con fondi della Conversione del Debito: fu il primo programma in assoluto a lavorare con il Governo pakistano per la riabilitazione e ricostruzione delle aree agricole e infrastrutturali finalizzate al reinsediamento e alla ripresa

durante le operazioni militari del 2009 e dall'alluvione del 2010. Lo scopo primario era quello di favorire il recupero delle attività agricole che, nel solo 2010, registravano perdite nella post-raccolta del 40%.

Oltre ad un'opera costante di supporto psicologico, ottenuto mediante la condivisione di un obiettivo comune da perseguire in una condizione di generale pessimismo, i risultati più evidenti sono da ricercarsi nella costruzione di due unità di selezione e packaging per prodotti orto-frutticoli e nella ristrutturazione degli edifici contingenti, particolarmente quelli utilizzati dagli agronomi dell'*Extension Department* distrettuale. L'obiettivo era quindi di collaborare alla creazione di un segmento più ordinato di filiera nel campo frutticolo, in modo da garantire un ruolo da protagonista ai piccoli e medi produttori, spesso troppo assoggettati alla logica del latifondismo un limite alla libertà imprenditoriale personale dei piccoli proprietari terrieri. Si può quindi parlare di un sostegno a tutto campo: "from farm to fork"

delle attività produttive degli sfollati a seguito delle operazioni militari contro l'insorgenza talebana (2009-2010);

- Il secondo, sempre inserito nello schema della Conversione del debito, ha realizzato nella stessa regione il primo grande centro oftalmologico affidato ad una Ong: **LRBT Free Secondary Eye Hospital** a Odigram, che lavora assieme al governo. Si tratta della costruzione di un ospedale in un sito strategico, formulato quale public-private partnership a seguito della distruzione di un analogo ospedale, intervenuta nel conflitto talebano. Questa struttura cura, in ambito rurale e urbano, migliaia di pazienti in modo gratuito (circa 100 mila visite l'anno e 11 mila interventi, con una disponibilità di 40 posti letto già in dotazione).

volto a guidare i beneficiari lungo tutte le fasi di filiera fino alla commercializzazione delle produzioni. A garanzia della sostenibilità tecnica all'intera filiera è stato costruito un capillare programma di formazione, basato su metodologia d'insegnamento tradizionale come anche di *Farm Field Schooling*⁴ (FFS), a beneficio diretto di circa 2500 produttori.

Dato il successo della prima iniziativa, registrata la richiesta di ulteriore supporto da parte della comunità locale e delle relative amministrazioni, è stata inaugurata, nel Gennaio del 2014, una seconda fase del Programma (**ADP-Swat 2**) avente come obiettivo quello di introdurre elementi d'innovazione tecnica e socio-economica, estendendo il supporto ad un maggior numero di beneficiari, consolidando i risultati ottenuti durante la prima fase del Programma IAO di sviluppo rurale. Il progetto ha avuto un focus specifico verso le aree più vulnerabili a fenomeni di povertà estrema ed insicurezza alimentare, ovvero nella parte settentrionale del Distretto (Upper Swat).



Momento di formazione in campo (Farm Field Schooling) a favore dei beneficiari di progetto

Dal punto di vista dell'innovazione tecnica, sono state proposte nuove varietà orto-frutticole (sia per specie arboree che erbacee) e innovative pratiche di coltivazione che hanno permesso la coltivazione di aree collinari, difficilmente accessibili. Tra le specie arboree impiantate si possono citare: melo, ciliegio, noce e noce pecan. La coltivazione di specie orticole, in regime di *off-season*, ha permesso la produzione di ortaggi in un periodo dell'anno nel quale, normalmente, non si hanno raccolti. Questo fattore ha determinato una ricaduta positiva sui produttori locali che hanno potuto commercializzare i propri prodotti, realizzando profitto addizionale da reinvestire nella sussistenza familiare.

Grande importanza è stata data alla componente di *gender*, particolarmente al rafforzamento del ruolo socio-economico della donna, con un intenso programma di formazione rivolto alle donne direttamente o indirettamente correlate alle attività già



Rappresentanti della delegazione pakistana al Salone del Gusto di Torino intenti a promuovere i prodotti e le attività svolte dalle iniziative IAO

implementate dallo IAO nel Distretto, legate da parentela con beneficiari di sesso maschile già assistiti dal programma⁵. La componente, la cui implementazione è stata affidata all' *University of Agriculture Peshawar (UAP)*, storico partner del programma IAO, ha avuto un grande impatto sulla comunità locale, ottenendo ottimi risultati sia in termini quantitativi che qualitativi, risultando uno dei maggiori successi del Programma.

Le iniziative di sviluppo rurale condotte dallo IAO nel distretto pakistano di Swat hanno permesso di trasferire innovazione ma anche conforto umano laddove si registra, tuttora, un forte bisogno dell'uno e dell'altro. Si calcola che oltre **8000 beneficiari** abbiano usufruito, direttamente, dell'assistenza tecnica italiana in una o più delle attività realizzate. Se si considera che il nucleo familiare medio, della Provincia del Khyber Pakhtunkhwa, è composto da 11,4 elementi⁶ è ragionevole pensare che i benefici del

⁴ Questa metodologia inclusiva si rende necessaria presso le culture, come nel caso dell'etnia Pashtun del Distretto di Swat, caratterizzate da una tradizionale esclusione femminile dalle attività pubbliche (*Purdah* in lingua Pashto), precetto legato al co-

dice etico tradizionale dei Pashtun: il *Pashtunwali*.

⁵ Fonte: censimento del Pakistan, Provincia del Khyber Pakhtunkhwa (ex NWFP), (1998, 2002 e 2008).



Comitato di gestione di Matta (Swat) posa davanti ad uno dei centri realizzati dallo IAO

programma abbiano interessato, indirettamente, oltre 80.000 individui.

È stato trattato un tema particolarmente sensibile, quello dell'inclusione della donna nella vita socioeconomica di una società che, per valori tradizionali, la vuole "protetta" dall'esposizione al pubblico. Operando in un'area dove pochi anni prima le scuole femminili venivano demolite a centinaia e dove, accadimenti anche più recenti, hanno portato alla ribalta delle cronache internazionali la vicenda della giovane attivista *Malala Yousufzai*, premio Nobel per la pace 2014 e originaria della cittadina di *Mingora*, capitale amministrativa del Distretto di Swat e sede operativa delle iniziative IAO.

Lo svolgimento delle attività di campo non è stato semplice. Si sono infatti registrati forti disagi dovuti alla ridotta possibilità d'accesso alle aree di progetto, date le precarie condizioni di sicurezza in cui versa il Pakistan. Le difficoltà sono state superate soltanto grazie all'iniziativa dei singoli operatori italiani, unitamente al forte legame costruito tra questi, gli operatori locali e i beneficiari. Restano numerose le



Ufficiale veterinario interagisce con le beneficiarie durante un corso di formazione per l'allevamento delle quaglie

sfide presentate dal contestato ma sono anche numerose le opportunità di crescita e scambio culturale, nell'ottica della bilateralità della cooperazione internazionale allo sviluppo.

L'UTL DI LA PAZ RACCONTA...

COOPERAZIONE ITALIA-BOLIVIA PER LA
SALUTE PUBBLICA.

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ A LA PAZ
UN PERCORSO DI COLLABORAZIONE CON
IL MINISTERO DELLA SALUTE DELLA BOLIVIA¹.

VOCI DAL CAMPO



Una rappresentanza di ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità² ha partecipato a La Paz al Seminario **"Salute occupazionale e ambientale, esperienze nazionali e sfide globali nell'ambito della cooperazione scientifica Italia-Bolivia"**, svoltosi presso l'Auditorio del Ministero della Salute dal 10 al 13 novembre 2014³.

L'obiettivo è stato quello di condividere esperienze di studio e ricerca su tematiche afferenti salute e ambiente, relativamente in particolare all'impatto sulla salute causato dall'esposizione professionale e ambientale a silice e amianto. Si è voluto quindi sottolineare l'importanza di confrontarsi per individuare le possibili azioni da intraprendere in un percorso coordinato di recupero e prevenzione che coinvolga direttamente tutti gli attori sociali.

L'Italia, che nel secolo scorso ha rappresentato il maggiore produttore di asbesto in Europa, utilizzando tale materiale in diverse attività produttive (in particolare nell'edilizia, nell'industria tessile e navale)



© ISS. La delegazione italiana a La Paz: da sinistra, Pietro Comba, Roberto Pasetto (Istituto Superiore di Sanità), Fulvio Cavariani (Centro Regionale Amianto, Regione Lazio), Paola De Castro (Istituto Superiore di Sanità).

¹ Paola De Castro, Istituto Superiore di Sanità.

² L'Istituto Superiore di Sanità è il principale ente di ricerca per la salute pubblica in Italia e organo tecnico – scientifico del servizio sanitario nazionale.

³ Il Seminario è stato organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), dal Ministero della Salute della Bolivia - Istituto di Salute Occupazionale (INSO), con il supporto dell'Ambasciata dello Stato Plurinazionale boliviano in Italia e dell'Ambasciata italiana in Bolivia.



Visita dell'UTL a Potosí

è giunta ad una legge di proibizione dell'uso dell'amianto, già nel 1992, grazie all'impegno nella ricerca e al coinvolgimento dei diversi attori sociali, in particolare le associazioni dei pazienti e vittime dell'amianto, a fronte di migliaia di morti per l'asbesto nei grandi centri di produzione.

È sulla base dell'esperienza italiana, che si è inteso aprire un confronto con le istituzioni boliviane sulle tematiche di ambiente e salute, avviando così un percorso di scambio e di collaborazione in un'ottica di salute globale. L'organizzazione del Seminario e la partecipazione dei ricercatori italiani è stata possibile grazie al **Progetto Nazionale Amianto** - finanziato dal Ministero della Salute negli anni 2013-2014 - che ha previsto, tra le altre attività di ricerca, anche una linea di attività espressamente dedicata alla disseminazione di informazioni sulle malattie asbesto correlate nei paesi dove ancora non esiste una legge di proibizione e, in particolare, in America Latina.

Il Seminario si è articolato in 5 sezioni:

- a) **asbesto e salute pubblica;**
- b) **silice e salute pubblica;**
- c) **qualità dell'aria in aree metropolitane;**



Incontro con l'Ambasciatore Vigo

- d) **siti contaminati;**
- e) **disseminazione dell'informazione scientifica in salute pubblica, alternando contributi italiani e boliviani e con ampio spazio dedicato alla discussione ed al confronto.**

A conclusione del Seminario, i rappresentanti del Ministero della Salute dello Stato Plurinazionale di Bolivia e dell'ISS hanno firmato una dichiarazione di intenti per la successiva realizzazione di un **accordo di collaborazione**, con l'obiettivo di sviluppare azioni congiunte su temi di interesse reciproco nell'ambito della salute pubblica tramite attività di ricerca scientifica, consulenza, formazione e diffusione di informazioni, in particolare nell'ambito della salute occupazionale e ambientale.

Al termine delle giornate di lavoro, la delegazione italiana ha incontrato l'Ambasciatore d'Italia in Bolivia, S.E. Placido Vigo, per illustrare gli obiettivi e i risultati dell'azione di cooperazione che, a partire dal Seminario sulla salute occupazionale e ambientale svoltosi a La Paz, si andrà ulteriormente sviluppando e consolidando nei prossimi mesi, per poter intraprendere un'azione concertata e duratura per la tutela della salute pubblica.



Dipartimento di Potosí

Il progetto dell'ISS va ad aggiungersi alle iniziative nel settore salute messe in atto dalla Cooperazione Italiana in Bolivia – richiamandosi in questo senso il **Programma a sostegno dello sviluppo socio-sanitario del Dipartimento di Potosí**, giunto alla sua IV^a Fase, e l'importante iniziativa finanziata a credito



Potosí

(21,7 milioni di euro) in materia di miglioramento degli schemi e delle modalità di esercizio del diritto alla salute – dando ulteriore rilievo ad una presenza consolidata da anni nel Paese e con un ruolo di spicco tra i donatori internazionali.



© ISS . Foto di gruppo al termine del Seminario. Al Centro. David Severich, Direttore dell'INASES (Istituto Nacional de Seguros de Salud) e Elena Caba, Direttrice dell'INSO.



“SOSTEGNO DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO DEL DIPARTIMENTO DI POTOSÍ ”

Il programma è frutto di una lunga traiettoria che ha inizio nel 1997, anno in cui si inaugurò la I Fase dell'intervento, che prevedeva la riabilitazione e il rafforzamento strutturale dell'Ospedale Daniel Bracamonte della città di Potosí.

In due anni di opere si costruirono ex-novo circa 3.500 m², riabilitando i restanti 6.500 m² di superficie dell'Ospedale Daniel Bracamonte. Nel 2001 fu approvata la seconda fase dell'intervento per la configurazione di un modello di management dell'Ospedale efficiente e moderno, con l'introduzione di un sistema gestionale informatizzato, e con l'incremento della qualità tecnico-professionale dei servizi sanitari offerti. Elemento di grandissimo rilievo fu l'adozione dell'approccio interculturale all'interno del nosocomio e la sua promozione nel sistema di salute, grazie all'apertura dell'ufficio Willaqkuna per l'opportuno adeguamento dei servizi sanitari al contesto socio-culturale della popolazione locale, in rilevante percentuale di etnia e cultura quechua.

Alla luce degli ottimi risultati raggiunti, si decise di proseguire l'iniziativa, nell'ottica di un'integrazione con gli interventi di altri attori di cooperazione, attivi o in programma all'epoca, per una Fase III dell'iniziativa, con un finanziamento di quasi 5 milioni di euro per un intervento ampliato, integrato ed articolato in cinque componenti finalizzate a migliorare la gestione e la qualità dei servizi erogati dall'Ospedale, garantire sostegno allo sviluppo di un sistema socio-sanitario integrato municipale/dipartimentale, promuovere lo sviluppo dell'approccio interculturale, modernizzare la Facoltà di medicina locale e favorire la promozione integrale della salute infantile.

Dal 1997 al 2009, in considerazione anche dei rifinanziamenti dell'iniziativa, si sono erogate risorse per circa 10 milioni di euro. Le prime tre fasi del Programma sono state caratterizzate da un forte impatto sociale e culturale, grazie al suo approccio innovativo adattato al contesto locale: il progetto è risultato essere un precursore nel settore poiché, attraverso l'utilizzo dell'interculturalità, si è potuta conseguire l'integrazione fra il sistema medico tradizionale ed il sistema "biomedico", per agevolare l'accesso ai servizi di salute alla popolazione andina, soprattutto proveniente dalle zone rurali.

Con la IV Fase, iniziata ufficialmente nel 2011, si passa dal meccanismo della gestione diretta dell'aiuto da parte dell'Ambasciata d'Italia, a quello del budget support. L'obiettivo di questa fase è quello di rafforzare i risultati ottenuti negli anni precedenti in materia di efficacia ed efficienza del sistema socio-sanitario di Potosí, e migliorarne gli standard di qualità, garantendone la sostenibilità nel tempo.

Programma Potosí - Video correlati:

<https://www.youtube.com/watch?v=YYkcjRCqXDs&list=UUHV6RSLIJBRVXPuXkqmCnDw>

<https://www.youtube.com/watch?v=CeJ-XEPgk4qc&list=UUHV6RSLIJBRVXPuXkqmCnDw>

https://www.youtube.com/watch?v=FYIM5xF_LIM&list=UUHV6RSLIJBRVXPuXkqmCnDw

<https://www.youtube.com/watch?v=WPKVNSXQTOM&list=UUHV6RSLIJBRVXPuXkqmCnDw>

L'UTL DI YANGON RACCONTA...

MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI SANITARI IN MYANMAR

In Myanmar si sono conclusi due importanti progetti sul sostegno al sistema sanitario locale. Entrambi hanno avuto come obiettivo finale il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione birmana e, parallelamente, il rafforzamento delle strutture locali sanitarie.

Il progetto CESVI “ **Sostegno al sistema sanitario del distretto di Kyauk Mae, Shan State, Myanmar**”, e' stato cofinanziato dalla DGCS nel 2011 per un importo di 378.119 euro e si è concluso il 31 maggio 2014. Obiettivo del progetto, realizzato insieme al Ministero della Salute birmano, e' stato il **rafforzamento dei servizi sanitari di base nel Distretto di Kyauk Mae**. Le Township beneficiarie dell'intervento sono state tre: Naung Cho, Kyauk Mae e Hsipaw, per un totale di **92 villaggi** e una popolazione di **52.528**. I villaggi sono stati selezionati in base alla presenza limitata di adeguate strutture sanitarie, limitato accesso alle strutture esistenti, indicatori di povertà della popolazione e accessibilità durante l'anno, soprattutto nella stagione monsonica.

Sia i laboratori ospedalieri, sia i centri di salute nei villaggi sono stati dotati di attrezzature di base necessarie per il loro funzionamento. Inoltre il progetto ha distribuito ai **centri 80 articoli di farmaci essenziali**, con particolare riferimento all'assistenza materno infantile, ripetendo la distribuzione per tre volte durante l'intera durata dello stesso.

Riguardo alla componente “Rafforzamento del programma di controllo delle principali malattie endemiche dell'aerea”, sono state effettuate **quattro campagne** su: tubercolosi, assistenza materno-infantile, HIV/AIDS e malaria, l'ultima delle quali a

maggio 2013. Le campagne sono state organizzate e realizzate in stretto coordinamento con le autorità locali e si sono tenute nella lingua ufficiale di Myanmar (birmano) e nella lingua Shan, affinché le informazioni fossero direttamente accessibili alla popolazione dei villaggi coinvolti.

Sono stati realizzati inoltre nell'ambito del progetto **tre cicli formativi per gli “health workers”** dei villaggi. Una particolare attenzione meritano le **levatrici ausiliarie**, tutte scelte su base volontaria, che svolgono una funzione molto importante nell'assistenza alle donne durante la gravidanza e i parti. A questo proposito si e' riscontrato un leggero aumento del numero di parti realizzati in strutture assistite, benché la maggioranza di essi ancora avvenga tra le mura domestiche.

A novembre 2014, **l'Ambasciatore italiano a Yangon, Paolo Andrea Bartorelli**, ha visitato i luoghi del progetto, riportando un'impressione molto positiva delle attività realizzate da CESVI e delle ricadute che il progetto sta avendo, grazie anche alla continuità assicurata dal finanziamento del “*Livelihood and Food Security Trust Fund (LIFT)*” alla nostra ONG, includendo tra i beneficiari gli stessi villaggi già oggetto dell'intervento italiano. Questa importante sinergia ha permesso di ridurre gli effetti negativi determinati dalla mancata approvazione della I fase dell'iniziativa da parte della DGCS.

Oltre al progetto del CESVI, l'Ambasciatore Bartorelli ha visitato anche il progetto di Terres des Hommes “**Introduzione di tecniche e pratiche agronomiche sostenibili nella Dry Zone, Myanmar**”, nella Township di Yenaunchang, iniziato il 1



LE TRE COMPONENTI DEL PROGETTO CESVI "SOSTEGNO AL SISTEMA SANITARIO DEL DISTRETTO DI KYAUK MAE, SHAN STATE, MYANMAR"

febbraio 2012, e concluso il 31 dicembre 2013. Il progetto voleva aumentare e diversificare la produzione agricola in 20 villaggi selezionati delle province di Yenanchaung e Natmauk, situate nella cosiddetta Dry Zone del Paese, attraverso l'accesso facilitato all'acqua per uso irriguo e l'adozione di tecniche agronomiche eco-sostenibili ed adeguate al contesto birmano.

«L'iniziativa ha diffuso **pratiche e colture agronomiche nuove**, basate su una tecnologia semplice e adeguata alle condizioni della zona, caratterizzata da scarsa piovosità e accesso all'acqua – sostiene l'Ambasciatore Bartorelli - . Queste pratiche permettono, da un lato, un incremento delle entrate delle famiglie e, d'altro, il miglioramento dell'alimentazione quotidiana. Il progetto prevede inoltre un'intensa **attività di formazione** che il centro svolge sia per gli studenti dell'Università, sia per i coltivatori e le comunità interessate all'uso delle nuove tecniche». «L'impatto del progetto e le sue ricadute sono dunque estremamente positive – conclude l'Ambasciatore - e fanno prevedere che l'effetto moltiplicatore aumenterà nel medio e lungo periodo».

PROGETTO "INTRODUZIONE DI TECNICHE E PRATICHE AGRONOMICHE SOSTENIBILI NELLA DRY ZONE, MYANMAR"

I risultati ottenuti sono stati quattro:

- 1) **raccolta dell'acqua piovana,**
- 2) **costituzione di un centro di sperimentazione (Demo farm) nel campus dell'Università Yezin di Magway e dell'Istituto Agrario Statale (SAI),**
- 3) **promozione dell'orticoltura idroponica**
- 4) **creazione di "Farmer Field Schools"**

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

A CURA DI FEDERICA PARASILITI E DELL'UFFICIO COORDINAMENTO PER LA COOPERAZIONE DECENTRATA¹
E IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO AFFARI DI GABINETTO DELLA RIPARTIZIONE PRESIDENZA E RELAZIONI ESTERE DELLA SEGRETERIA GENERALE²

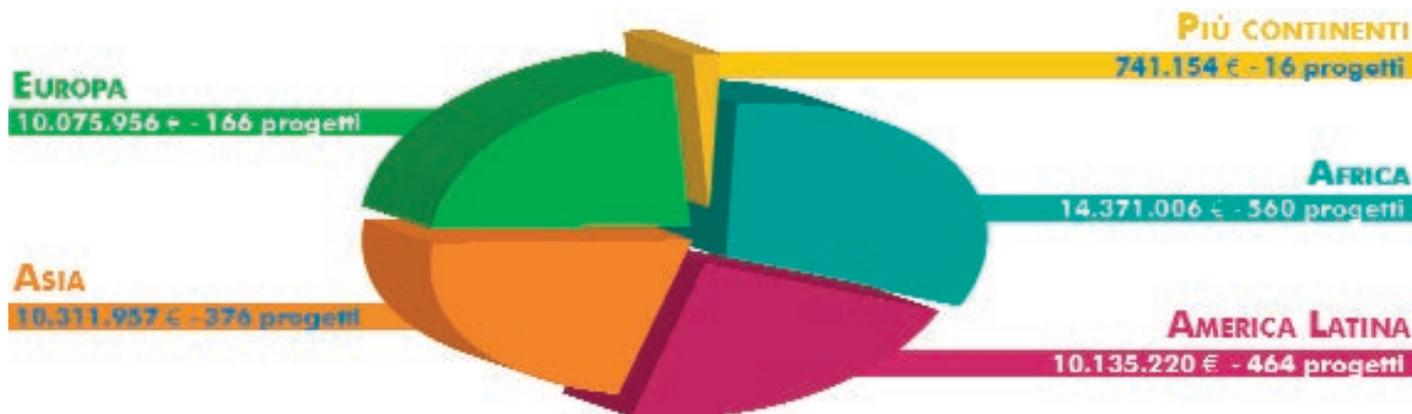
La cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano trae le sue origini dalla forte presenza sul territorio di un mondo associazionistico votato alle relazioni solidali, oltre che dalle radici stesse dell'Alto Adige, sulla base di un modello territoriale di fare cooperazione internazionale. Un modello che ha preso nel tempo il nome di cooperazione decentrata, o più recentemente di **partenariato territoriale**.

La cooperazione allo sviluppo è un'attività che rientra nell'ambito di competenza dell'**Ufficio Affari di gabinetto della Ripartizione Presidenza e Relazioni estere della Segreteria generale**³.

Per realizzare le attività di cooperazione la Provincia investe una cifra annua che si aggira **sui 2 milioni di euro** (2.046.000,00 euro per il 2015), sostanzialmente stabile nel corso del tempo.

Gli **strumenti di intervento** delineati dalla legge e consolidatisi negli anni sono: il **sostegno ai progetti di cooperazione e il sostegno ai progetti di tutela delle minoranze** presentati da organizzazioni ed associazioni del territorio, gli interventi diretti di cooperazione decentrata della Provincia, il sostegno ai progetti di educazione allo sviluppo e alla mondialità e gli interventi umanitari di emergenza⁴.

RIPARTIZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DEI FONDI STANZIATI DALLA PAB DAL 1991 AL 2014 45.635.293 EURO PER 1582 PROGETTI

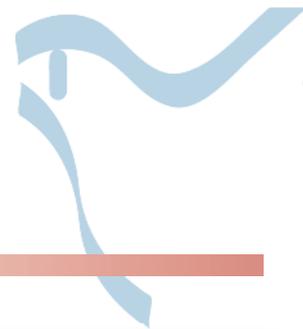


¹ All'interno del MAECI, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, si occupa di facilitare le relazioni tra Enti Locali e DGCS.

² Elisabeth Spergser, Direttrice dell'Ufficio Cooperazione allo Sviluppo della Provincia Autonoma di Bolzano.

³ Per informazioni sull'Ufficio e le sue attività si veda www.provincia.bz.it/cooperazioneallosviluppo.

⁴ Si tratta in tutto di oltre settanta organizzazioni finanziate ogni anno per progetti di cooperazione e tutela delle minoranze, che assorbono circa il 60% dell'intero budget; gli interventi gestiti direttamente dalla Provincia insieme ai suoi partner istituzionali, cui va il 25% del budget e le attività di educazione alla mondialità ricevono circa il 15% del budget. A questi fondi si deve aggiungere quanto messo a disposizione annualmente per gli interventi umanitari di emergenza a favore di popolazioni colpite da catastrofi naturali o belliche. Si tratta di aiuti per loro natura non preventivabili, ma legati alle circostanze nazionali e internazionali, e che sono rivolti indistintamente a territori vicini e lontani. Ad esempio nel 2014 sono rientrati in questo capitolo azioni di soccorso e ricostruzione rivolte all'Emergenza nella Striscia di Gaza, all'Emergenza Ebola in Sierra Leone, al tifone Haiyan nelle Filippine e all'alluvione in Bosnia.



LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Il sostegno ai progetti di cooperazione allo sviluppo e di tutela delle minoranze proposti dalle organizzazioni.

I progetti di cooperazione (presentati nell'ambito del bando annuale con scadenza 31 gennaio dalle Organizzazioni) devono essere realizzati nei Paesi inclusi nella lista del Comitato per gli aiuti allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-DAC).

La Provincia inoltre identifica un numero più ristretto di paesi nei quali i progetti ammessi possono ricevere una percentuale di finanziamento maggiore sulla spesa complessiva. Questo per ottimizzare e concentrare le risorse nelle aree di intervento prioritarie delle organizzazioni del territorio e della Provincia. Analogo beneficio va inoltre ai progetti che mirano alla tutela delle minoranze linguistiche e culturali.

Grazie all'impegno delle organizzazioni di volontariato e alla continuità nel sostegno provinciale, i partner dimostratisi più affidabili nei paesi del sud del mondo sono anche stati accompagnati nel loro cammino di rafforzamento per molti anni. È il caso delle **piccole cooperative di produttori** dell'Isola di Panay, nelle **Filippine**, legate al sistema del commercio equo e solidale che per quanto riguarda l'Italia è nato proprio in Alto Adige - Südtirol. Queste cooperative sono state sostenute dalla Provincia sin dai primi anni novanta, e tuttora pur notevolmente cresciute mantengono costanti relazioni con il suo territorio. Dall'esperienza più che ventennale con le Filippine, il sostegno ai piccoli produttori del commercio equo e solidale si è spostato poi anche in Ecuador, Paraguay, Kenya e Palestina.

Oltre a finanziarne i progetti, la Provincia cerca di far dialogare e mettere in rete organizzazioni ed associazioni del territorio, anche definendo le proprie priorità geografiche e settoriali sulla base delle loro presenze e peculiarità. Sono stati inoltre avviati specifici Tavoli Paese - al momento su Burkina Faso e Uganda - per favorire la circolazione di informazioni e lo scambio di competenze e professionalità.

I SETTORI DI COMPETENZA:

I programmi in gestione diretta si sono sviluppati in quelle aree geografiche dove elevata era la presenza di organizzazioni altoatesine attive. Hanno privilegiato inoltre settori di competenza, e talvolta di eccellenza, del territorio come: energie rinnovabili, sviluppo sostenibile, tutela dell'ambiente e cambiamenti climatici, protezione civile, rafforzamento della resilienza in ambito agricolo, sviluppo rurale e forestale, gestione del territorio, educazione e formazione professionale, turismo sostenibile in aree montane, commercio equo e solidale, tutela delle minoranze e pacifica risoluzione di conflitti.

Gli interventi diretti di cooperazione decentrata della Provincia.

La Provincia è diretta promotrice di progetti e programmi di sviluppo in diversi paesi del mondo. Normalmente si tratta di iniziative promosse e co-finanziate insieme ad altri soggetti internazionali: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Commissione Europea, agenzie delle Nazioni Unite come FAO, ILO, ecc. che prevedono la presenza di partner locali, istituzionali e non, che apportano a loro volta un contributo finanziario e tecnico al progetto.

Il sostegno ai progetti di educazione allo sviluppo e alla mondialità.

Da sempre l'idea di cooperazione allo sviluppo della Provincia si è concentrata sul raggiungimento di risultati concreti nei territori partner. Uguale importanza tuttavia è stata data alle attività di educazione allo sviluppo e alla mondialità sul territorio altoatesino, per **informare e sensibilizzare la popolazione locale sui temi dell'interdipendenza**. Di particolare valore sono quelle iniziative che presentano al loro interno entrambe le componenti - cooperazione ed educazione - prevedendo perciò l'interazione con i territori partner tramite visite di delegazioni, scambi di *know how*, assistenza tecnica, monitoraggio, eventi informativi che promuovono la conoscenza reciproca e il dialogo interculturale.



UNA BEST PRACTICE: IL PROGETTO A SOSTEGNO DEL COMUNE DI DORI IN BURKINA FASO (2012-2015)



Partner: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, FAO, Provincia autonoma di Bolzano, Comune di Dori, Servizi tecnici regionali, Alto Commissario del Séno, Associazioni di villaggio, Associazione Amici del Burkina Faso e l'Associazione UFC (Union Fraternelle des Croyants)

Enti esecutori: Comitato di pilotaggio tripartito (Comune di Dori, Provincia autonoma di Bolzano, FAO e MAECI) per gli aspetti strategici, Comitato locale di concertazione (raggruppante i partner locali) ed una Unità di gestione basata a Dori quale organo esecutivo (coordinatore di progetto, servizi tecnici locali, ecc.)

Costi complessivi: 544.000,00 euro così ripartiti: 240.000,00 euro Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale 256.000,00 euro Provincia autonoma di Bolzano 48.000,00 euro contribuzione locale

Si tratta di un programma di cooperazione decentrata nell'ambito di un partenariato più ampio e avviato nel 1998 tra la Provincia autonoma di Bolzano ed alcuni territori del Burkina Faso. Sulla base dei precedenti programmi pluriennali realizzati nella Provincia del Sanguiè prima e successivamente nella Provincia della Tapoa è stato formulato il programma triennale di sviluppo integrato del Comune di Dori.

I **settori prioritari** di intervento sono: l'approvvigionamento idrico potabile e per l'allevamento, il

miglioramento del settore agro-zootecnico con la realizzazione di piccole infrastrutture comunitarie e la formazione (compostaggio, vaccinazioni, produzioni agricole) ed una particolare attenzione ai giovani, alla governante locale e al dialogo interreligioso.

Il programma si pone i seguenti obiettivi:

- 1)** miglioramento dell'accesso all'acqua ad uso agro-pastorale attraverso la realizzazione di pozzi e di sistemi di distribuzione dell'acqua;
- 2)** miglioramento delle condizioni di vita di donne e giovani attraverso l'avvio di attività generatrici di reddito e l'installazione di un centro polivalente con tecnologie informatiche;
- 3)** miglioramento della governance locale attraverso iniziative di formazione e la realizzazione di piccoli interventi (installazione di una radio comunitaria, formazioni, promozione del dialogo interreligioso);
- 4)** miglioramento della formazione tecnica dei produttori e dei servizi tecnici locali.

I principali risultati conseguiti hanno permesso principalmente di migliorare l'accesso all'acqua potabile ed all'acqua ad uso pastorale grazie all'ampliamento della rete potabile ONEA ed alla realizzazione di 40 pozzi pastorali con pompe manuali ed abbeveratoi in collaborazione con i servizi tecnici del territorio e la DGAADI (Direction generale

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO



des aménagements agricoles et du développement de l'irrigation). È stata realizzata una campagna di analisi chimico-fisiche e microbiologiche dei pozzi in collaborazione con l'Agenzia provinciale per l'Ambiente della Provincia di Bolzano. Sono state installate due grandi piattaforme polifunzionali di cui beneficeranno in modo particolare le donne che hanno partecipato ad un percorso di formazione.

Annualmente vengono svolti dei sopralluoghi per monitorare le attività in fase di realizzazione. Il monitoraggio riguarda gli indicatori finanziari con verifica contabile, gli indicatori di realizzazione fisica (costruzione, allestimento impianti, stato di avanzamento dei lavori). È prevista una valutazione a conclusione del progetto con valutazione in termini di impatto delle iniziative realizzate.

Testimonianza di un partner del progetto: "I risultati sinora raggiunti nell'ambito del programma in atto sono una vera risposta ai problemi degli alle-

vatori, dei giovani e delle donne e auspicio caldamente una continuazione di questa cooperazione." (l'allora Sindaco di Dori Hama Arba Diallo, durante il Comitato di pilotaggio del giugno 2014).

Testimonianza della coordinatrice del progetto: "Nel corso dell'ultima missione di monitoraggio ho verificato personalmente e campionato la maggior parte dei 40 pozzi realizzati ubicati lungo le piste pastorali. Percorrendo quei territori ho capito profondamente la difficoltà e l'importanza di intervenire localmente.

La realizzazione di piccoli progetti efficaci non solo è un tentativo di risposta concreta ai bisogni, ma rappresenta simbolicamente la possibilità e la fiducia di un miglioramento" (Antonella Vidoni, Agronoma della Provincia autonoma di Bolzano e coordinatrice del Progetto in collaborazione con l'Ufficio Affari di gabinetto).

EVENTI E NOTIZIE DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO:

In occasione dell'**EXPO di Milano e dell'Anno europeo per lo sviluppo** in Alto Adige nel corso del 2015 si realizzeranno, attraverso varie piattaforme di organizzazioni formatesi nell'ambito del Tavolo di coordinamento per l'educazione allo sviluppo convocato annualmente dalla Provincia, numerose iniziative per rafforzare il dibattito pubblico sui temi della sicurezza e sovranità alimentare, sulle buone pratiche della cooperazione e sui risultati raggiunti dagli Obiettivi di sviluppo del millennio anche per quanto riguarda il contributo apportato dalla Provincia autonoma di Bolzano.

Saranno realizzati in particolare una serie di eventi sul tema della sicurezza e sovranità alimentare nell'ambito della Piattaforma "**MahlZeit - Coltiviamo la vita - Deboriada**" e nell'ambito dell'attività di educazione allo sviluppo della Provincia. In Alto Adige vi sono sempre più circuiti regionali e reti tra contadini e consumatori e si riscoprono antiche varietà e usi, si diffondono gli orti comunitari, i laboratori di autoproduzione e autosufficienza, progetti per salvare il cibo destinato altrimenti a diventare rifiuto. In Provincia di Bolzano numerose organizzazioni della società civile approfondiranno nel

corso del 2015 queste tematiche, collegandole anche al Sud del mondo, con vari eventi e iniziative, e discuteranno nuove vie percorribili, perché approcci più sostenibili, locali ed equi possono rappresentare una soluzione ai problemi globali (www.mahlzeit.it). La Provincia autonoma di Bolzano contribuirà alla discussione informando sulle best practices nel campo della cooperazione allo sviluppo, sicurezza alimentare e rafforzamento della resilienza.

La Cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano oltre al Portale bilingue della Cooperazione allo sviluppo www.provincia.bz.it/cooperazioneallosviluppo.it, sul quale possono essere consultati grazie ad una banca dati on line i quasi 1.600 progetti di cooperazione allo sviluppo sostenuti dal 1991 ad oggi nonché i progetti di educazione allo sviluppo realizzati, gestisce la pagina facebook "PAB Cooperazioneallosviluppo".

Al link <https://vimeo.com/107470758> può essere consultato un breve video di presentazione delle attività di cooperazione della Provincia.



Lo staff

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO, ARNO KOMPATSCHER

Quali sono state le strategie che hanno condotto la Provincia Autonoma di Bolzano ad istituire l'Ufficio competente per la cooperazione internazionale e quali le priorità in tema di Cooperazione allo Sviluppo?

L'Alto Adige - Südtirol è un territorio con spiccate caratteristiche socio-culturali e con una particolare sensibilità per le tematiche della lotta alla povertà e tutela delle minoranze. Temi importanti sono la presenza dei tre gruppi linguistici - tedesco, italiano e ladino -; il confine del Brennero e la compresenza tanto di elementi della cultura germanica quanto di quella latina; l'oppressione vissuta dalla popolazione nel periodo fascista; l'emigrazione forzata, e negli anni più recenti l'immigrazione di nuovi cittadini che aumenta ulteriormente la diversità linguistico-culturale interna. Tutti questi elementi lasciano traccia

anche nelle politiche di cooperazione internazionale della nostra Provincia.

Siamo stati tra le prime Regioni e Province autonome a legiferare in materia di cooperazione internazionale approvando la legge n. 5 il 19 marzo 1991 e abbiamo definito inizialmente tre ambiti di intervento: **la cooperazione allo sviluppo, l'educazione allo sviluppo e gli interventi umanitari di emergenza**; dal 1996 si sono poi aggiunte tra le finalità il sostegno alle iniziative volte alla tutela dei diritti umani e delle minoranze, al consolidamento della solidarietà tra i popoli e all'incentivazione delle modalità di risoluzione dei conflitti non violente.

Da tempo, inoltre, sperimentiamo partenariati istituzionali in varie aree del mondo, i più significativi **in Africa con enti locali del Burkina Faso, Uganda e Tanzania** in particolare nel settore dello sviluppo agricolo sostenibile nell'ambito di programmi integrati di sviluppo rurale. Dai piccoli interventi sostenuti nei primi anni, con il passare del tempo e grazie ad una maturata esperienza, alcuni di questi si sono collegati tra loro, e con il sostegno della Provincia sono evoluti in programmi di cooperazione integrati, pluriennali e su più livelli mettendo sempre più in relazione i due territori.

A partire dal 1991 sono state sperimentate varie forme di collaborazione istituzionale fra le regioni confinanti del Tirolo, in Austria, dell'Alto Adige - Südtirol e del Trentino, accomunate dalla storia passata e dall'appartenenza congiunta al sistema alpino. La collaborazione fra le tre regioni ha via via ampliato i settori di interesse, comprendendo nel tempo quello della cooperazione decentrata⁵.

⁵ Dalla fine del 2010 è stato inaugurato un primo programma congiunto, significativamente indirizzato verso l'area transfrontaliera composta dai distretti di Masaka e Rakai in Uganda e da quello di Missenyi in Tanzania. Tre distretti confinanti tra loro e già collegati da una serie di legami storici, culturali ed economici, con i quali sperimentare attività comuni nell'ottica tanto di rafforzare ciascun territorio al suo interno, quanto di intensificare la loro collaborazione congiunta. Il primo programma triennale 2010-2012 prevedeva misure per garantire l'approvvigionamento alimentare ed idrico, lo sviluppo dell'economia locale, il miglioramento del sistema educativo e di quello sanitario. I partner hanno già stabilito di proseguire nella collaborazione, ed è attualmente in corso il secondo programma triennale.



Progetto PAB MAECI FAO DORI BURKINA FASO con Rappresentante UTL

Quali funzioni svolge l'Ufficio preposto e quali sono le linee guida del modus operandi della Provincia in tema di aiuto pubblico allo sviluppo?

Presso il nostro Ufficio è impiegato uno staff di quattro persone che si occupano, in collaborazione con un gruppo di lavoro istituito nell'ambito del Comitato tecnico per la cooperazione allo sviluppo, della valutazione delle circa 110 proposte di progetto che annualmente pervengono da parte delle organizzazioni del territorio o da partner del sud del mondo.

Il Comitato tecnico propone in seguito il finanziamento dei progetti valutati positivamente alla Provincia per la relativa approvazione. L'ufficio offre consulenza alle organizzazioni e segue i progetti ammessi a finanziamento dalla loro proposizione fino alla loro conclusione e rendicontazione, effettua monitoraggi in loco in itinere ed ex post e controlli a campione. Inoltre l'ufficio gestisce i programmi diretti di cooperazione decentrata con propri esperti e svolge

infine un ruolo di coordinamento per iniziative di cooperazione che coinvolgono altri uffici o enti a livello provinciale e interregionale. Abbiamo istituito dei Tavoli Paesi e un Tavolo di coordinamento tra organizzazioni e Provincia, quest'ultimo con il compito di concordare le attività prioritarie per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità. Partecipiamo attivamente agli eventi in questo settore e promuoviamo iniziative informative, come per es. le giornate della cooperazione allo sviluppo o convegni su tematiche attuali.

L'ufficio è competente anche per progetti umanitari di emergenza. Per ultimo si occupa delle dismissioni di attrezzature sanitarie o di beni della Provincia ai fini di un loro ri-utilizzo in progetti o programmi di cooperazione allo sviluppo.

Con quali altri enti/uffici/strutture collabora il vostro Ufficio e quali servizi garantisce?

Negli ultimi anni la nostra partecipazione ai programmi di cooperazione decentrata è cresciuta, gra-



zie anche ad un maggior coinvolgimento di **esperti e tecnici** di uffici provinciali di vari settori⁶. Negli anni si sono rafforzati inoltre anche alcuni **partenariati con imprese private** che soprattutto nel settore idrico hanno contribuito ad elevare la qualità degli interventi nei paesi soprattutto africani. Nei territori partner le collaborazioni sono con i servizi tecnici degli **enti locali, le università, gli istituti di ricerca** e varie espressioni della società civile.

Il reciproco incontro ha permesso di migliorare concretamente i programmi, oltre che una maggiore presa in carico successiva degli interventi stessi.

Come si interfaccia il vostro ufficio con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e quali attività la Provincia svolge di concerto/su finanziamento della Cooperazione Italiana?

La cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano si interfaccia e si coordina con le Unità tecniche locali della DGCS, in particolare nei paesi prioritari: Burkina, Uganda, Etiopia, Libano, Bolivia.

In collaborazione con la Cooperazione italiana del Ministero degli Affari Esteri, esperti della nostra Provincia hanno realizzato un progetto di formazione rivolto a giovani locali nel settore della costruzione di pannelli solari termici a nord di Beirut, in **Libano**. La collaborazione con il Libano è stata rinnovata con l'individuazione in collaborazione con l'UTL dell'Ambasciata italiana in Libano lo scorso dicembre nell'ambito dei quali verranno valutati progetti congiunti e scambi di *know how* in alcuni dei seguenti settori: energie rinnovabili, tutela dell'ambiente e cambiamenti climatici, tutela delle minoranze e pacifica risoluzione di conflitti, tutela e sostegno dei rifugiati palestinesi e siriani.

⁶ Gli esperti che collaborano con l'Ufficio provengono principalmente dai settori: agricoltura, bacini montani, protezione civile, ambiente, sanità, gestione per risultati; ricercatori di enti di ricerca come l'Eurac research e il Centro di sperimentazione agraria e forestale Laimburg, della Libera Università di Bolzano ed esperti nel settore delle cooperative.

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO



In passato la Cooperazione allo sviluppo della Provincia ha avuto una buona collaborazione con il MAECI nell'ambito della legge n. 84 del 21 marzo 2001 "Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica" realizzando un piano operativo di intervento nei **Balcani** che prevedeva interventi per la Bosnia Erzegovina e la Romania nei settori socio-sanitario e socio-culturale. La cooperazione con la Bosnia è proseguita e attualmente si concentra su un partenariato territoriale con Srebrenica.

Nel quadro delle iniziative di cooperazione internazionale e, più in particolare, nell'ambito della collaborazione con il MAECI, ci sono progetti di cui vi siete occupati che più di altri incarnano, secondo lei, la cooperazione allo sviluppo ad opera della Provincia?

Si ricordano in particolare i due Programmi, di durata triennale, che la Provincia autonoma di Bolzano ha realizzato in **Burkina Faso**. I Programmi, realizzati in collaborazione con la FAO, si sono caratterizzati per un **approccio partecipativo di tipo bottom-up** con il coinvolgimento diretto delle popolazioni, delle autorità e dei servizi tecnici locali nonché delle associazioni nella formulazione e definizione degli obiettivi e settori prioritari di intervento con particolare attenzione ai giovani, alle donne, alla governante locale, favorendo anche il dialogo interreligioso.

Rispetto alla Programmazione europea, nel campo della cooperazione allo sviluppo, quali finanziamenti avete utilizzato in misura maggiore e quali nuove iniziative avete in corso?

La Cooperazione allo sviluppo della Provincia ha beneficiato di finanziamenti nell'ambito di programmi comunitari **URB-AL**: nei settori della formazione professionale e della disabilità in Vietnam nonché nel settore del turismo sostenibile nelle regioni transfrontaliere al confine tra Bolivia, Perù e Argentina,

dove l'Alto Adige ha messo a disposizione il proprio know how e le sue esperienze e buone pratiche.

Nell'ambito di **bandi per Attori Non-Statali e Autorità Locali** (EuropaAid) la Provincia partecipa attualmente a due interessati programmi. Il primo, in **Ecuador**, ha come obiettivo specifico quello di rafforzare la società civile e la partecipazione politica tramite azioni di inclusione e pluralismo.

Nell'ambito del suddetto programma la Federazione delle province settentrionali dell'Ecuador (Mancomunidad del Norte) in collaborazione con l'organizzazione non governativa COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti) e con la Provincia autonoma di Bolzano prevedono di rafforzare l'Amministrazione dei Governi autonomi della Federazione del nord dell'Ecuador, attraverso l'implementazione di processi partecipativi e il metodo della gestione per risultati. Nel mese di giugno 2015 è prevista una settimana di formazione a Bolzano organizzata dalla Provincia alla quale parteciperanno diversi funzionari delle quattro Province della "Mancomunidad". Obiettivo, è offrire una formazione nel settore della gestione per risultati, sull'utilizzo di sistemi informativi geografici, mostrando esperienze e best practice del settore della partecipazione.

Il secondo progetto comunitario riguarda l'ambito dell'Educazione allo sviluppo e si intitola "Teaching Microcredit in secondary schools" e intende diffondere tra i professori e studenti delle scuole superiori la conoscenza del microcredito, della microfinanza, della finanza etica come strumenti per promuovere la giustizia sociale e la riduzione della povertà. Ulteriore obiettivo è quello di promuovere tra le nuove generazioni, valori come la solidarietà, la giustizia e relazioni più giuste tra i paesi. I paesi del Sud del mondo partner sono **Cambogia, Mozambico, Ecuador e Bangladesh**.



DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini
dgcs.segreteriadg@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese
gcs.segreteriavdg@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestripietri
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

UFFICI DGCS

Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

Capo Ufficio
Cons. di Legazione Paolo Palminteri
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

Capo Ufficio
Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

Capo Ufficio
Cons. di Legazione Damiano Francovich
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

Capo Ufficio
Min. Plenipotenziario Roberto Colaminè
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

Capo Ufficio
Cons. di Legazione Stefano Pisotti
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

Capo Ufficio
Min. Plenipotenziario Mario Giorgio Stefano Baldi
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

Capo Ufficio
Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio
Min. Plenipotenziario Sergio Pagano
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio
Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Capo Ufficio
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

Ufficio XI Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali

Capo Ufficio
Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII Gestione e valorizzazione delle risorse umane

Capo Ufficio
Dott. Roberto Berna
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Tel. 06 3691 6257
dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

Area Tematica 1 Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca

Coordinatore
Esperto Mauro Ghirotti
Tel. 06 3691 6288

Area Tematica 2 Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria



Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma

Tel. 06 3691 6712/6268

Area Tematica 3 Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità

Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi

Tel. 06 3691 6326/6263

Area Tematica 4 Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori

Area Tematica 5/6 Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale

Area Tematica Emergenze

Coordinatore

Esperto Marco Falcone

Tel. 06 3691 6336

Coordinamento Coop. Decentrata, Interuniversitaria e ambiente

Cons. d'Ambasciata Grammenos Mastrojeni

dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli

dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli

dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano

filippo.alessi@esteri.it

angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano

elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella

claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto Ginevra Letizia

Esperto Lodovica Longinotti

Esperto Giancarlo Palma

Esperto Bianca Maria Pomeranzi

Esperto Loredana Stalteri

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan

Direttore UTL: Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria, Giordania

Direttore UTL: Gianandrea Sandri

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali

Direttore UTL: Pasqualino Procacci

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Palestina

Direttore UTL: Vincenzo Racalbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racalbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.itcoop-jer.org

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos

Direttore UTL: Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL: Marco Platzer

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo-cooperazione.org

Islamabad, Pakistan

Direttore UTL: Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it



Kabul, Afghanistan

Direttore UTL: Walter Zucconi
Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)
Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5
E-mail: info@coopitafghanistan.org
Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea
Direttore UTL: Alberto Bortolan
Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan
Tel.: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
Sito web: www.coopitsudan.org

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù
Direttore UTL: Felice Longobardi
Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia
Tel.: 00591 – 22 78 80 01
E-mail: info@utlamericas.org / cooperazionela-paz@utlamericas.org
Sito web: www.utlamericas.org

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland
Direttore UTL: Riccardo Morpurgo
Rua Damião de Góis, 381 - Maputo
Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
Sito web: www.ambmaputo.esteri.it

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda
Direttore UTL: Martino Melli
Direttore UTL (designato): Teresa Savanella
International House - Mama Ngina street, 9 piano
P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya
Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43
E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it
Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

San Salvador, El Salvador

Paesi: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi
Direttore UTL
Calle la Reforma n. 158
Colonia San Benito
San Salvador, El Salvador C.A.
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754
E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it
Sito web: www.ambsansalvador.esteri.it

Tirana, Albania

Paesi: Albania, Kosovo
Direttore UTL: Andrea Senatori
Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania
Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3
E-mail: utl.albania@esteri.it
Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Paesi: Tunisia, Marocco, Mauritania,
Direttore UTL: Cristina Natoli
3, Rue de Russie - Tunis
Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Yangon, Myanmar

Direttore UTL: Maria Pia Dradi
3, Inya Myaing Road, Golden Valley
11201 - Yangon (Unione del Myanmar)
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it
Sito web: www.ambyangon.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
"La Cooperazione Italiana Informa - Notiziario della Cooperazione Italiana
allo Sviluppo" - Anno V - Numero 1 - Gennaio 2015
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011



il Direttore Responsabile: **Ivana Tamai**

Coordinamento Editoriale: **Simone Landini**

Editore: **Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale - Direzione
Generale Cooperazione allo Sviluppo**

Copertina, progetto grafico e impaginazione:
Stefania Federici

Foto copertina e IV di copertina:
Roberto Sias

Hanno collaborato a questo numero:
**Stefano Del Col, Giulia Dosi, Maria Pia Dradi,
Marco Giallonardi, Anna Maria Giordano,
Chiara Lazzarini, Marco Malvestuto, Federica
Parasiliti, Andrea Pranovi, Chiara Rabini,
Elisabeth Spergser**

Per commenti e suggerimenti scrivere a:
dgcs.bollettino@esteri.it

Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita. La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. ©2012 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Ufficio IX - Valutazione e Visibilità P.le della Farnesina, 1 - 00135 Roma - Italia T +39 06 3691 4336 www.esteri.it www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it